

EF ECONOMIA & FINANZA

Microchip maxi caos

Risultati deludenti, la causa in Usa sui conti, le tensioni sulla governance
Il colosso italo-francese dei semiconduttori a un punto di svolta

IL RETROSCENA

CLAUDIA LUISE

Il dialogo è partito da tempo e già nei prossimi giorni potrebbe esserci qualche novità nella governance di STMicroelectronics: Maurizio Tamagnini, vicepresidente del consiglio di sorveglianza, dovrebbe ribadire la sua disponibilità a dimettersi al ministro dell'Economia e azionista di controllo (con l'omologo francese) della multinazionale, Giancarlo Giorgetti. Una scelta, quella di lasciare, maturata con la convinzione di favorire un miglior clima istituzionale. Anche perché una parte dei problemi nascono dalla «debolezza» del consiglio di sorveglianza (composto, oltre che da Tamagnini, anche da altri due membri italiani, Paolo Visca e Donatella Sciuto, sul totale di nove componenti). La multinazionale dei semiconduttori, infatti, è partecipata al 27,5% tramite una holding da entrambi gli Stati in misura paritetica. E le risoluzioni ri-

LA FOTOGRAFIA

STMicroelectronics

- 46.000 dipendenti nel mondo
- di cui 8.100 impegnati nei propri centri di ricerca e sviluppo
- 11 siti produttivi principali
- 80 uffici vendita
- È quotata al NYSE, Paris Euronext e Borsa Italiana



(milioni USD)	2021	2022	2023	2024	2025*
Fatturato	12.761	16.128	17.286	13.269	11.768
Variazione	24,88%	26,39%	7,18%	-23,24%	-11,32%
EBITDA	3.466	5.654	6.172	-	2.656
Variazione	53,57%	63,13%	9,16%	-100%	-
Risultato netto	2.000	3.960	4.211	1.557	752,3
Variazione	80,83%	98%	6,34%	-63,03%	-51,68%

*Stima

Finanziamenti

2022
600 milioni di euro dalla Bei

2024
via libera dall'Ue a uno schema di aiuti di Stato da 2 miliardi per l'Italia per sostenere lo stabilimento di Catania



Lo stabilimento di STMicroelectronics ad Agrate Brianza. Sotto l'ad Jean Marc Chery



porto tra il ceo e la Francia è idilliaco. Tanto che anche dall'interno, oltre che da vari analisti, arriva la richiesta agli azionisti di agire in fretta per il bene di una società finita nel mirino per una gestione considerata «inadeguata» e in alcune operazioni addirittura «sconsiderata e pericolosa». Il riferimento è sempre alla class action intentata negli Usa da alcuni azionisti per la diffusione «falsa e fuorviante di dichiarazioni» in merito a bilanci e linee guida. Proprio

da questi documenti emerge anche che l'ad Chery, e il cfo, Lorenzo Grandi, avrebbero sfruttato il prezzo gonfiato delle azioni di Stm e la mancata informazione agli investitori riguardo il crescente problema della domanda di Stm per guadagnare complessivamente quasi 8 milioni di dollari in vendite interne di azioni. La multinazionale poi ha chiuso il 2024 con ricavi in calo del 23,2% a 13,3 miliardi e un utile in flessione del 63%.

Tra le scelte contestate, la chiusura della divisione Automotive nel 2024. Segmento che, leggendo i numeri pubblicati dall'azienda, generava nel 2023, prima della dissoluzione, il 48% del fatturato del gruppo Stm con un margine operativo del 31,9% comparato al 28% e al 14,8% nello stesso periodo per gli altri due gruppi. Nell'ultimo trimestre 2024 - dopo la riorganizzazione - il margine operativo consolidato dell'azienda è stato del 11,1%, meno della metà del 23,9% registrato un anno prima. L'auto inoltre aveva generato il 55% dell'aumento dei ricavi e il 63% del risultato operativo consolidato nel periodo 2018-2023. Questa divisione aveva un cuore molto italiano e la parte operativa nei siti di Agrate e Catania. La scelta di Chery, quindi, di fatto avrebbe minato gli equilibri a favore della Francia con investimenti che si sono realizzati Oltralpe mentre quelli nel nostro Paese sono rimasti in standby, con plant considerati obsoleti. Una decisione contrastata anche perché i principali competitor, visto il business specifico, continuano ad avere settori dedicati. Per l'Italia, quella Automotive era una componente strategica.

Anche in questo caso il consiglio di sorveglianza non sarebbe opposto ma a discolpa ci sarebbe un cavillo nello statuto che avrebbe lasciato a Chery la possibilità di cancellare la divisione senza chiedere il suo parere. E intanto si fa strada l'ipotesi che a prendere il posto di Chery possa essere Nicolas Dufourcq, attuale presidente del consiglio di sorveglianza, componente dell'organo già da maggio del 2015 e ceo di Bpifrance (Banque Publique d'Investissement). —

Nel mirino la chiusura della divisione auto che avrebbe sbilanciato gli investimenti

chiedono l'approvazione di almeno tre quarti dei suoi membri in carica, 7 sui 9 componenti. Quindi anche il programma di riduzione dei costi della multinazionale, che prevede un risparmio minimo di 800 milioni di dollari con un impatto ancora non dettagliato sull'Italia, sono state approvate con il voto italiano. Non solo, anche il via libera alla remunerazione per l'ad, Jean-Marc Chery, che nel 2024, nonostante i risultati in calo, è stata rivista al rialzo anche rispetto al 2023 che invece è stato l'anno migliore di sempre.

L'insoddisfazione italiana non è nuova, già in passato c'erano state tensioni e prese di posizione poi passate in secondo piano in virtù dei risultati. Ma ora il clima è diventato arroventato e la tensione si percepisce con forza. Una sfiducia nata sul versante italiano, appunto. Ma nemmeno il rap-

Apple, Microsoft, Nvidia, Alphabet, Amazon, Meta e Tesla ai minimi da settembre

Gli investitori mollano le big tech Usa e Bessent avvisa: "Rischio recessione"

IL CASO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Scott Bessent, segretario al Tesoro Usa, smentisce di essere preoccupato per l'andamento dei mercati e la curva discendente che i maggiori indici di Wall Street hanno registrato nelle ultime due settimane. L'uomo che tiene i conti per l'Amministrazione Trump - intervistato a Meet The Press sulla Nbc - piuttosto spiega che «le politiche fiscali, la sicurezza energetica e la deregulation aiuteranno i mercati e le aziende».

I rischi per un rallentamento del Pil Usa (oggi in crescita del 2,3%) tuttavia ci sono, poiché serve tem-

po per cambiare i fondamentali dell'economia sinora alimentata da altissimi livelli di spesa pubblica. Per questo Bessent sostiene che «non c'è garanzia che non ci sarà una recessione».

La linea dell'Amministrazione resta quella di stimolare il mercato, ma l'obiettivo che ci si pone è a medio periodo quindi le fluttuazioni delle Borse non spaventano granché. «Sono nel business degli investimenti da 35 anni e posso dire che alcune correzioni sono salutari e normali», ha spiegato Bessent sostenendo poi che una buona «policy» fiscale «farà andare i mercati alla grande».

Le oscillazioni dei mercati sono quelle a cui guardano però investitori ed analisti e c'è un dato che balza all'occhio - evidenziato

dal Bloomberg Index - che sembra in controtendenza rispetto alle aspettative. Si tratta della valutazione dei Giganti tecnologici - ovvero le Magnifiche Sette (Apple, Microsoft, Nvidia, Alphabet, Amazon, Meta e Tesla) - che la scorsa settimana hanno toccato il livello più basso da settembre contribuendo a zavorare l'indice S&P 500. Al di là del dato contingente però, gli investitori temono che la discesa non sia terminata e che le quotazioni possano scendere nuovamente ai livelli minimi già toccati nel 2018 e nel 2022. Benché ci sia una prospettiva migliore rispetto a dicembre, nota con Bloomberg Violeta Todorova, senior analista per Leverage Shares, la fase ribassista non sembra chiu-

sa. È l'incertezza a frenare investitori, grandi e piccoli, generata dalle decisioni di Trump sui dazi e dai tagli al budget federale Usa. Sono segnali ad esempio riflessi nell'andamento del Nasdaq che benché sia risalito venerdì scorso, in una settimana ha lasciato il 2,5% che diventa 10% di saldo negativo da febbraio. È il risultato del «tradimento» di alcune aspettative generate dall'azione di Trump. Solo 30 giorni fa gruppi come Amazon e Alphabet accumulavano investimenti alla luce delle aspettative per l'abbraccio fra Silicon Valley e nuovo corso repubblicano. Ancora non è stato generato un vantaggio evidente e la prudenza sui mercati ne è il riflesso. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA